

Trapani - Cattedrale 30 aprile 2026

LA FRATERNITÀ EVANGELICA

Messa crismale

Carissimi fratelli e sorelle,

da alcuni anni celebriamo la messa crismale la sera del Lunedì Santo, desiderosi di diffondere anche nel nostro mondo “il buon profumo di Cristo”. Anche quest’anno Mons. Francesco Oliva, Vescovo di Locri-Gerace, ci ha fatto dono del profumo ricavato dagli alberi di bergamotto della sua terra. La sua generosità si intreccia con la lungimiranza della Questura, che ci permette di aggiungere all’olio donato dal ceto degli Ortolani una quantità simbolica di olio proveniente dagli alberi di ulivo della tenuta di Capaci. È un dono altamente significativo che ci porta a pensare e pregare per le vittime innocenti della mafia. La scelta di questa data permette di venire incontro alle comunità parrocchiali che nel Giovedì Santo mattina saranno impegnate a preparare la messa *In coena Domini*. Oggi è viva l’eco della Domenica delle Palme, durante la quale, insieme a tanti volti nuovi, abbiamo avviato la Settimana Santa.

Missione del profeta

Ora celebriamo l’unità del presbiterio attorno al Vescovo. Lo facciamo nell’anno in cui riflettiamo più profondamente sulla paternità presbiterale, circondati dai nostri fedeli e, in particolare, da tanti ragazzi e ragazze che si preparano alla cresima. Rinnoveremo le promesse sacerdotali e ringrazieremo il Signore per il dono delle vocazioni sacerdotali. Con il profeta Isaia ripensiamo al progetto salvifico di Dio che chiama e consacra i suoi ministri: “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, ... per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria”. Una missione dai numerosi risvolti umani e sociali, legata alla fede in un Dio che entra nella storia umana e la redime inviando i profeti come suoi messaggeri. In questo modo Dio prepara l’arrivo del Messia. Ce lo presenta il Vangelo: Gesù “venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”.

Fraternità e fermento

L'opera del Messia continua nei suoi fratelli-discepoli. Siamo un popolo di battezzati chiamati a cantare per sempre l'amore del Signore; siamo un regno profetico e sacerdotale inaugurato da Gesù; siamo figli nel Figlio, che al Padre danno gloria nei secoli. Gesù Cristo, testimone fedele, primogenito dei morti e sovrano dei re della terra, ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue. Proprio nel sangue di Cristo si ricapitola il grido di salvezza che sale da ogni goccia di sangue versato nella storia. La missione di Gesù si compie nella creazione di una "fraternità" mistica legata a Lui, ben diversa dalla "fraternità del sangue". La distinzione è sottolineata fortemente da san Massimo di Torino: "Il Signore Gesù, essendo lievito di tutto il mondo, fu battuto, lacerato e franto da molti patimenti, e il suo succo salutare, cioè il prezioso sangue, fu versato perché con la sua presenza riunisse tutto il genere umano che prima giaceva disperso su diverse strade". In questa liturgia crismale il genere umano ritrova la sua unità profonda: "Così anche noi, che prima s'era come farina da raccogliere tra i popoli, come un fermento formammo una sola pasta. Noi, dico, che giacevamo sparsi e polverizzati, per la forza della passione di Cristo, siamo stati incorporati a Lui, come dice il beato apostolo: Perché siamo corpo di Cristo e sue membra. Noi, dunque, che eravamo come polvere amorfa e sollevata da tutti i punti della terra, in virtù dell'aspersione del sangue del Signore siamo lievitati in una massa che ha in Lui la sua compattezza" (*Sermo XXXIII,4*).¹

Primavera spirituale

Guardiamo insieme alla fraternità evangelica voluta da Gesù e ricordata da papa Leone in questo anno dedicato a san Francesco: il santo di Assisi "divenne l'icona di una primavera spirituale. Prendendo in sposa la povertà, volle imitare Cristo povero, nudo e crocifisso. ... La sua vita fu una continua spogliazione: dal palazzo al lebbroso, dall'eloquenza al silenzio, dal possesso al dono totale. Francesco non ha fondato una realtà di servizio sociale, ma una fraternità evangelica. Nei poveri ha visto fratelli e vive immagini del Signore. La sua missione era di stare con loro, per una solidarietà che superava le distanze, per un amore compassionevole. La sua povertà era relazionale: lo portava a farsi prossimo, uguale, anzi, minore. La sua santità germogliava dalla convinzione che si può ricevere veramente Cristo solo donandosi generosamente ai fratelli" (*Dilexi Te*, 64). A voi sacerdoti, a voi battezzati tutti affido questa realtà di amore: la fraternità evangelica. Tutti siamo e dobbiamo essere protagonisti di questa trasformazione spirituale e sociale dell'umanità. Maria ci accompagna sempre.

¹ Citato in M. Spinelli, *Fraternitas Christi e fraternitas sanguinis* in Massimo di Torino, in *Atti della settimana Sangue e antropologia nella letteratura cristiana* (Roma 29 XI – 4 XII 1982), Ed. Preziosissimo Sangue, p. 1327.1328.

